

Pazienti curati a casa, ma è necessario il saturimetro

Pubblicato: Giovedì 2 Aprile 2020



Domande specifiche per tracciare il quadro della situazione. Poi la decisione: chiamare il 112 o seguire il paziente da casa.

Chi si ammala, in questi giorni, e ha sintomi febbrili deve rivolgersi al proprio medico di medicina generale: « Noi abbiamo avviato un **protocollo ben specifico di presa in carico d'intesa con Ats Insubria** – spiega il **dottor Gianni Clerici, della Cooperativa Medici Insubria** che conta 230 dei circa 900 medici di medicina generale delle province di Varese e Como – Le domande sono precise: **la febbre, la saturazione del sangue e la frequenza cardiaca**. Il paziente, appena ha qualche avvisaglia della malattia, è **invitato ad acquistare il saturimetro in farmacia** così da poter fornire i parametri importanti. In base alle risposte, il medico può decidere di proseguire nel monitoraggio o di approfondire ulteriormente: ci sono circa **8 centri medici del privato accreditato che hanno costruito percorsi “covid” dedicati dove si eseguono la tac al torace e l'esame del sangue**. A distanza di qualche ora, il medico può già vedere gli esiti degli esami e così ha una fotografia precisa per gestire il paziente. Meglio a domicilio».

Il percorso definito d'intesa con Ats Insubria e allargato a tutti i medici di famiglia richiede però che il **paziente abbia il saturimetro, oggetto che sembra sia diventato raro**: « Regione Lombardia ha chiuso ieri la gara d'appalto per l'acquisto e dovrebbero arrivare a breve – spiega il dottor Clerici – Come cooperativa, però, ci siamo anche attivati per procurarceli in tempi veloci, attraverso canali nostri».

Con la scheda compitala, **il paziente riceve almeno due telefonate al giorno dal medico** ma anche dal **nostro centro servizi della Cooperativa medici Insubria** dove ci sono 8 persone che quotidianamente assistono telefonicamente i pazienti in carico e **gestiscono gli appuntamenti per gli esami ematici e le tac**: « I centri hanno dedicato degli spazi nelle loro agende che ci permettono di **avere in tempi rapidi gli appuntamenti**. I nostri pazienti si recano al centro di cura con tutti i presidi di protezione e vengono accolti in percorsi riservati ai sospetti Covid 19. Gli appuntamenti sono sufficientemente distanziati così che nessuno incontra altre persone».

I parametri vitali sono fondamentali per seguire l'evoluzione della malattia: « In questo momento, la nostra provincia ha numeri contenuti. La nostra **cooperativa ha un'ottantina di casi covid da seguire**. Questo ci permette di monitorarli con attenzione. Ma ci stiamo organizzando con percorsi sempre più dettagliati e protocolli, perché non sappiamo ancora prevedere quando e come finirà questa emergenza».

C'è poi il problema delle **bombole di ossigeno necessarie** quando si presentano sintomatologie più serie: « Non è un problema, al momento. Certo, non abbiamo grosse disponibilità, ma **la richiesta è contenuta**».

Il problema su cui ora stanno lavorando è **per il “disarruolamento” del paziente**: « Una volta che il paziente preso in carico è guarito dobbiamo certificare la negatività con un doppio tampone. E questo è il prossimo modello che stiamo mettendo a punto d'intesa con Ats. Sono al lavoro medici e tecnici per **costruire il protocollo di certificazione della negatività**».

Accanto agli ospedali e parallelamente ai reparti di alta intensità di cura, il territorio fa la sua parte. Da Cooperativa Medici Insubria è partito **l'invito a tutti i medici di famiglia a fare fronte comune e condividere software e protocolli**, percorsi e centrale operativa per rendere efficiente la presa in carico al domicilio del paziente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it